

Il racconto *I tesori del sottosuolo*

Milano sepolta: sotto i Navigli torna alla luce Mediolanum

Non è soltanto la città dei grattacieli, ma ha un cuore storico che alle volte viene alla luce per caso. Molte delle scoperte sono state fatte scavando per il metrò

ALESSIA GALLIONE, MILANO

È la Milano che non ti aspetti. E che, un po' come Roma, nasconde tesori sommersi. La scoperta più toccante è avvenuta lì, in pieno centro, sotto il traffico e lo shopping di piazza San Babila: la tomba della "mascotte" di una necropoli riemersa, una bambina di 2mila anni fa, che gli archeologi hanno chiamato Europa – come il vicino corso – e che è stata sepolta insieme a una lampada in ceramica che avrebbe dovuto farle luce nelle tenebre dell'aldilà. La più «eccezionale», invece, è arrivata a poca distanza, in largo Augusto, quando gli esperti hanno smontato la colonna del Verziere, l'antico mercato della verdura, trovando un'altra colonna segreta, che li ha riportati indietro fino ai tempi dell'arcivescovo Carlo Borromeo e della peste manzoniana. E poi, eccola, la sorpresa. In via De Amicis, dove il Comune vorrebbe tornare a far scorrere l'acqua dei Navigli. Passato e futuro che si incrociano. Gli studiosi immaginavano che, affondando nella terra per scavare la nuova metropolitana, in quel punto ci potessero essere tracce

medievali, ma non pensavano che il ritrovamento dell'antico argine del Naviglio di San Girolamo e della porta dei Fabbri, fosse così consistente.

La Mediolanum sepolta sta tornando alla luce. Perché anche qui, nel ventre della metropoli che tira su grattacieli e scava tunnel di metrò, è nascosta un'altra città. Certo, dice la sovrintendente Antonella Ranaldi, «Roma non ha eguali, ma Milano è stata capitale dell'Impero d'Occidente fino al 402 e scavare in centro vuol dire aspettarsi scoperte e sorprese». Che attraversano i secoli.

In questi giorni, per dire, dopo i ritrovamenti dello scorso settembre, gli archeologi hanno avviato una seconda fase di ricerca sotto i giardini di Porta Venezia e, grazie a georadar che scandagliano il terreno senza scoperchiarlo, stanno tracciando i confini della chiesa perduta di San Dionigi, una delle quattro chiese ambrosiane. Sembrava scomparsa per sempre. E invece, eccola di nuovo. Un mistero risolto, che proseguirà con nuovi scavi e che era "il sogno" della stessa sovrintendente. Un viaggio nel tempo continuato all'ombra dei grattacieli di Porta Nuova, con i resti di mura spagnole venute fuori per il cantiere del boulevard verde della nuova Fondazione Feltrinelli. O, ancora, dalle parti della Pinacoteca Ambrosiana: «Se riusciremo a scavare sotto la Zecca vecchia, dove oggi c'è un parcheggio costruito nel Dopoguerra che verrà demolito, si apriranno nuove possibilità perché siamo intorno alla piazza del foro romano», racconta Ranaldi. A poca distanza, altri scavi hanno già riconsegnato resti

di un villaggio celtico.

La città dei morti che dorme sotto l'università Statale no, quella non verrà toccata. Lì, la galleria del nuovo metrò scorrerà ancora più in profondità, senza incrociare il sonno dei 500mila che, nei secoli, sono stati sepolti sotto il vecchio Ospedale maggiore. Ma è proprio dalla costruzione della linea 4 che stanno riemergendo i tesori. E scoperte che sono finite in parte in una mostra visitabile in questi mesi. D'altronde, anche realizzando negli anni Sessanta il primo metrò, erano tornate alla luce la basilica di Santa Tecla e il Battistero ambrosiano di San Giovanni in fonte, che oggi si possono visitare sotto il sagrato del Duomo. L'ultimo ritrovamento che ha segnato il viaggio di M4 è di appena qualche giorno fa: vicino a San Vittore, è stato rinvenuto «un tratto di fondazione in ciottoli del recinto esterno» del Mausoleo imperiale di Massimiano, attribuito ora ai Valentiniani. Le indagini, che hanno fatto affiorare anche un teschio, proseguiranno. «Ci aspettavamo di trovare questi segni e le sepolture perché questa era una zona di necropoli. Si tratta di capirne la consistenza», dicono gli esperti. Una necropoli come quella di San Babila, che ha regalato anche un'altra gemma: i resti delle terme "Erculee". Negli ultimissimi casi, è l'assicurazione, i lavori del metrò non slitteranno. Dove c'è stato un ritardo, invece, è in via De Amicis, dove è tornato alla luce l'antico muro dei Navigli. È stato smontato, pezzo per pezzo. E, quando sarà terminata la stazione, tornerà visibile. Un messaggio nella bottiglia spedito da una Milano segreta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La storia

Dal battistero al villaggio celtico

1931

La scoperta casuale

Uno dei monumenti principali dell'antica Mediolanum iniziò a riemergere casualmente, nel 1931, grazie ai lavori stradali per una tubatura rotta

1961

L'altro mondo sotto il Duomo

La costruzione della linea 1 del metrò permise il ritrovamento sotto il Duomo della basilica di Santa Tecla (IV secolo) e del battistero di San Giovanni



1986

Il villaggio celtico

In via Moneta, nel pieno centro della città, scavi avviati nel 1986 fanno riaffiorare resti di una civiltà precedente ai romani: lì sotto, c'era un villaggio celtico

1990

Il cuore di Mediolanum

Il cuore del foro romano è nei sotterranei della Pinacoteca Ambrosiana: parte della piazza è stata trovata durante i lavori di restauro della Biblioteca

I reperti più recenti



La necropoli di San Babila, 2016

La mascotte della necropoli si chiama Europa. È stata sepolta insieme a un ago in osso e a una lampada in ceramica, per far luce fra le tenebre dell'aldilà. Vicino c'era un altro bimbo



La muratura, 2016

Gli archeologi fanno un'attenta analisi del lato meridionale della muratura dell'antico Naviglio messa in luce in piazza Resistenza Partigiana nel cantiere per la Stazione De Amicis della linea M4



La colonna, 2017

Per la costruzione del manufatto Augusto della linea M4 è stata rimossa temporaneamente la Colonna del Verziere. Così si scopre che il basamento ingloba una colonna molto più antica



I raddomanti del passato, 2018

Dopo i primi ritrovamenti dello scorso settembre, in questi giorni, armati di georadar, gli archeologi hanno iniziato una nuova ricerca dell'antica chiesa di San Dionigi sotto i giardini di Porta Venezia



I resti della chiesa di San Dionigi